

comunione e liberazione

News

UNA GIOIA "ALIENA", IMPOSSIBILE DA SPIEGARE

Presentato online *Un avvenimento nella vita dell'uomo* (BUR), il libro di don Giussani appena pubblicato. Carmine Di Martino ripercorre le tante provocazioni che il fondatore di CL offrì agli Esercizi spirituali della Fraternità tra il 1991 e 1993

di **Silvia Guidi** - 09.07.2020

A *Un avvenimento nella vita dell'uomo*, il quarto volume della serie BUR "Cristianesimo alla prova" l'Associazione italiana centri culturali l'8 luglio scorso ha dedicato un incontro online introdotto da **Emanuele Sanguineti**, del direttivo dell'Associazione, e tenuto da **Carmine Di Martino**, docente di Filosofia teoretica all'Università degli Studi di Milano.

Una *lectio magistralis* organizzata scegliendo di approfondire solo alcuni punti nevralgici del libro, in cui sono raccolte, a cura di Julián Carrón, le lezioni e i dialoghi di don Luigi Giussani agli Esercizi della Fraternità di CL degli anni 1991-1993 e articolata planando dai percorsi d'altura della ricerca accademica al livello delle domande semplici dell'uomo della strada, non necessariamente cristiano: **«Che fine farò, al termine della vita?», «Perché vale la pena vivere?»**. Sono queste le leve originali che muovono l'uomo di tutti i tempi e di tutte le culture (don Giussani le chiama, sinteticamente, "esperienza elementare") ma sono domande scomode, ed è facile cedere alla tentazione di sospenderle o censurarle.

Per mettere alla prova, davvero, la "pretesa" del cristianesimo, Di Martino non esita ad affondare il bisturi della sua indagine nella ferita più dolorosa, il mistero della sofferenza e del male, nervo scoperto e punto debole di ogni teodicea, che si basa solo su sillogismi astratti e ragionamenti disincarnati. **Ma c'è una prima verità da cui è necessario partire – precisa durante le prime battute della sua *lectio*. "Che esista Dio?" verrebbe da pensare. "No, neanche questo" risponde Giussani** spargliando le carte con il suo consueto rigore logico e la sua adesione tenace alla realtà.

Il punto, continua Di Martino, è che dentro ogni azione c'è qualcosa che manca. «Solo se parto da questa coscienza posso essere vero nel rapporto con gli altri», ribadisce don Giussani: «Scivoliamo in un'affermazione di noi stessi che non tiene conto della totalità, del compito che ci è stato affidato». **C'è una capacità di negazione che dipende in ultima istanza da noi, una connivenza così sottile da essere quasi impercettibile**, ma non priva di conseguenze nella vita. In termini cristiani, si dice «riconoscere di essere peccatori». È questa la prima verità da cui è necessario partire. Non un ulteriore peso "doveristico" da aggiungere alle tante fatiche della vita, ma la presa di coscienza di una debolezza strutturale, già carica di speranza e libera da ogni bilancio e da ogni pretesa, anche se non ancora risolta, perché «Il desiderio di cambiare è già cambiamento».

Solo grazie a questa lealtà, ribadisce Giussani, è possibile porsi in modo vero in qualsiasi rapporto. La frase della Prima lettera di Giovanni, «Chi ha questa speranza si purifica come Egli è puro», sembrerebbe presunzione, chiosa Di Martino: «E invece è il segno di un'infinita pietà, che ci rende capaci di una gratuità altrimenti impossibile». La realtà, ci ricorda il Libro della Sapienza, è positiva. **Neanche «un esercito di scoraggiamenti» è capace di spegnere del tutto il bagliore di una gioia "aliena" impossibile da spiegare**, proveniente da una sorgente misteriosa. È il tema della gioia il vero *Leitmotiv* del libro, legato a doppio filo al tema dell'obbedienza. «Questa cara gioia sopra la quale ogni virtù si fonda onde ti venne?», chiede Dante in un passo della *Commedia*, un condensato di teologia in poche sillabe.

LEGGI ANCHE - Una festa dell'umano

Non siamo noi a scegliere la modalità dell'irruzione di questa "presenza aliena" nella nostra vita. «Non posso stabilire io ciò che mi conquista», spiega Di Martino, commentando le parole di don Giussani. **«È il semplice dato di fatto a cui chiunque abbia fatto un'esperienza simile deve arrendersi»**. Da qui la categoria di "avvenimento", ma anche il concetto di carisma, in fondo, nasce da questa esperienza in atto. «La fede è un'obbedienza di cuore a quella forma di "irruzione", continua Di Martino parafrasando una citazione dell'allora cardinale Ratzinger, alla quale siamo stati consegnati». Una frase che sottolinea la necessità della sequela, tenendo presente che **«seguire non è sinonimo di e-seguire»**, ma significa avventurarsi in un viaggio di conoscenza. «Più segui, più entri nel passato del carisma», cioè ti avvicini alla sua origine misteriosa.

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER